

Roma 03.05.02

## COMUNICATO STAMPA

Lanciato dal "Comitato per la difesa del lavoro a Fiumicino"

### **Fallimento Ligabue Gate-Gourmet, da oggi i lavoratori iniziano lo sciopero della fame.**

I lavoratori della società Ligabue (lo stabilimento catering Ovest dell'aeroporto di Fiumicino che ha licenziato per avvenuto fallimento i suoi 307 dipendenti, a cui vanno ad aggiungersi i 63 dell'indotto) hanno iniziato da questa mattina lo sciopero della fame. I lavoratori minacciano di continuare lo sciopero della fame fino a quando non gli verranno accordate le tre richieste da loro presentate:

- 1) Un pagamento immediato pari a 3 mensilità da intendersi come ammortizzatore sociale per l'attuale sostentamento delle famiglie;
- 2) L'archiviazione delle 35 denunce per interruzione di pubblico servizio avvenute in occasione dei blocchi ferroviari alla stazione del marzo scorso, denunce ancora pendenti presso la procura della Repubblica di Civitavecchia;
- 3) la risoluzione della vertenza in un unico blocco e con unica firma per tutti i lavoratori interessati, mantenendo gli istituti contrattuali in essere.

L'Assessore alle Politiche per il Lavoro del Comune di Roma, Luigi Nieri, ha annunciato ai lavoratori che aderirà allo sciopero nella giornata di mercoledì e ha lanciato l'idea di una staffetta, che veda la partecipazione allo sciopero di intellettuali e politici sensibili al tema del precariato, del lavoro atipico, dei diritti dei lavoratori.

Tra le prime adesioni quella di Monsignor Gino Reali, Vescovo di Fiumicino, che ha annunciato la propria adesione allo sciopero della fame annunciato dai lavoratori.

I lavoratori hanno inoltre indetto una conferenza stampa per mercoledì 5 giugno alle ore 12,00 presso la stazione ferroviaria di Fiumicino aeroporto.

Da oggi i lavoratori hanno fondato un temporaneo villaggio denominato "100 pieces", villaggio di tende aperte nello spiazzo antistante la chiesa di Fiumicino aeroporto situata di fronte agli uffici direzionali dell'AdR: "Perché "100 pieces"? perché da quelli che sono ora solo 100 pezzi - spiegano i lavoratori - vogliamo ricostruire un grande puzzle: quello della solidarietà, dei diritti, del legame sociale spezzato oggi dalle politiche neo liberiste".